

partecipiamo
baratti



Percorso partecipativo per Baratti e Populonia

Promosso dal Comune di Piombino

Rapporto del 3° Laboratorio di discussione tra cittadini

21 Dicembre 2010



Comune di Piombino

a cura di
sociolab
partecipazione e ricerca sociale

Il 3° laboratorio di discussione

Il 3° laboratorio di discussione del percorso di partecipazione su Baratti e Populonia si è tenuto martedì 21 Dicembre 2010 dalle 18.00 alle 22.00 a Palazzo Appiani a Piombino.

Alla serata hanno partecipato circa **50 cittadini**, in parte iscritti autonomamente, in parte estratti a campione sulla base di età, sesso e area di residenza per garantire la partecipazione di un ampio spettro di cittadini.

In apertura della serata **Barbara Imbergamo** di Sociolab ha fatto un riepilogo delle varie fasi del percorso e ha presentato una sintesi preliminare dei risultati più condivisi dei primi due laboratori di discussione (3 e 10 Dicembre 2010).

L'**Assessore Marco Chiarei** e l'**Assessore Oviudo Dell'Omodarme** del Comune di Piombino sono intervenuti per ringraziare i partecipanti dell'impegno e della serietà con cui hanno contribuito nelle discussioni dei gruppi. L'assessore Chiarei ha ricordato che sul problema dell'erosione l'Amministrazione ha sollecitato più volte la Provincia di Livorno ad essere presente agli incontri del percorso partecipativo senza avere alcuna risposta ed ha confermato la volontà dell'Amministrazione di attivarsi su un intervento di emergenza svolto in autonomia per mettere in sicurezza la chiesina di San Cerbone. L'assessore Dell'Omodarme ha infine descritto il progetto sulla sentieristica che comprende il promontorio di Populonia recentemente approvato e finanziato.

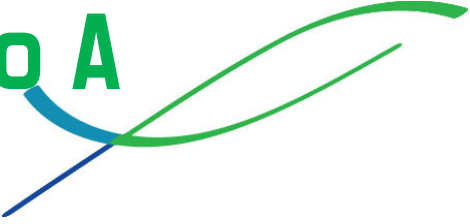
La plenaria è stata chiusa dal **professor Massimo Morisi**, garante regionale per la comunicazione nel governo del territorio, che ha invitato i partecipanti ad elaborare in ogni tavolo una visione di Piano che contenga i vari punti di vista e che possa essere presentata all'Amministrazione la quale potrà trarne importanti indicazioni per prendere decisioni migliori.

I partecipanti si sono poi suddivisi in **5 tavoli di discussione** moderati da un facilitatore e di seguito sono riportati i verbali dei singoli tavoli.

Tutto il materiale prodotto è scaricabile dalla pagina dedicata al percorso del sito del Comune www.comune.piombino.li.it



3° laboratorio - Gruppo A



Partecipanti

Dea Bottazzi, Cristina Mori, Roberto scateni, Sauro Checchi, Adriano Bruschi, Roberto Tacchi, Giorgio Pasquinucci, Adeanna grilli, Claudio Ercolani, Valentina Bassi, Lauro Zucchelli.

Facilitatore

Silvia Givone

Premessa

Il gruppo ha ribadito ancora una volta la necessità che il piano particolareggiato per Baratti esprima nei suoi obiettivi e negli interventi previsti il principio della valorizzazione e del **rafforzamento dell'identità archeologica e naturalistica dell'area**. A questo spirito dovrebbero uniformarsi sia gli strumenti urbanistici che più in generale gli indirizzi politici dell'amministrazione.

Il gruppo conferma i contenuti del report dell'incontro precedente ma chiede di modificare una parte relativa alla regolamentazione della mobilità: la frase "Relativamente alla mobilità da e per Populonia e Baratti sottolineano che non è necessaria la chiusura totale del traffico ma una sua regolamentazione nei 2/3 giorni della settimana più critici del periodo estivo (indicativamente luglio/agosto), con particolare riferimento al picco del mese e mezzo di maggiore affluenza."

Va modificata con la seguente "Considerato la mobilità rappresenta un problema per soli 2-3 giorni l'anno è sufficiente prevedere un contatore di accessi che sia funzionale alla deviazione delle auto ai parcheggi più lontani dal lungomare nei giorni di maggiore afflusso."

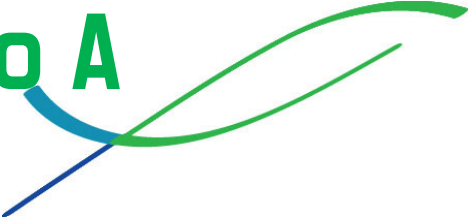
I singoli interventi

Aree archeologiche

Alla luce della premessa i partecipanti al gruppo concordano sulla necessità di prevedere un **allargamento dell'area archeologica** (includendovi anche la zona dei villini ad es.) e un rafforzamento di quella naturalistica. In questo senso il gruppo auspica:

- che la Parchi gestisca anche le aree naturalistiche
- che si estendano i confini dell'area archeologica
- che si prevedano interventi di tutela e valorizzazione dell'archeologia subacquea
- che si progettino nuovi percorsi visita e naturalistici
- che si preveda un programma decennale per nuovi scavi che individui anche le risorse economiche da dedicarvi.

3° laboratorio - Gruppo A



Casone

Nonostante il tema del Casone sia stato trattato dal gruppo anche negli incontri precedenti, la questione viene riaperta alla luce delle risposte offerte per iscritto dalla sovrintendenza in merito ai vincoli archeologici dell'area. Alcuni partecipanti osservano infatti che qualunque intervento sul Casone sarebbe sottoposto a tali e tanti vincoli e controlli da rendere impossibile un reale ritorno economico per un investitore privato. Si teme dunque che il cambio di destinazione d'uso da residenziale/produttiva ad alberghiera non sia sostenibile economicamente e dunque che possa avere come esito il "non intervento" da parte del privato con quel che ne consegue in termini di degrado strutturale dell'immobile. D'altra parte si ritiene che l'attuale destinazione d'uso, con la plausibile trasformazione della parte superiore in mini appartamenti e la destinazione produttiva al piano terra comporti rischi di altro tipo. La complessità delle valutazioni su questo tema ha indotto i partecipanti a non dare indicazioni circa la destinazione d'uso ottimale per l'immobile (rimandando la scelta a seguito di studi circa la sostenibilità economica delle diverse soluzioni) ma a proporre alcune indicazioni di natura più generale volte a preservare il Casone sia dal degrado che da un suo "snaturamento". In particolare reputa che il piano particolareggiato debba contenere:

- vincoli sulla edificabilità dei terreni circostanti e più in generale prescrizioni volte a garantire l'integrità paesaggistica dell'area;
- divieto di aumento di volumi;
- divieto di modifiche strutturali che alterino l'aspetto attuale dell'edificio;
- garanzie per il proseguimento delle attività di ricerca archeologica anche nelle zone a mare.

È comunque auspicio comune che anche l'intervento sul Casone si inserisca in coerenza con la valorizzazione archeologica dell'area e dunque preveda anche funzioni di natura pubblica e culturale.

Campo Boe

Rispetto agli interventi previsti sul campo boe il gruppo concorda sulla necessità di riordinare e riqualificare l'area eliminando i manufatti abusivi che attualmente contribuiscono al degrado di quest'area. Si ritiene quindi adeguato un intervento volto a realizzare spazi di servizio alle attività attualmente presenti. La realizzazione di nuovi manufatti dovrebbe tuttavia essere condizionata dalla:

- verifica dello stato delle concessioni;
- verifica della possibilità del recupero di manufatti già esistenti;
- verifica e controllo delle situazioni di abusivismo.

La realizzazione di nuove strutture dovrebbe comunque avvenire in sostituzione e non in aggiunta a quanto già presente; dovrebbe avere il minimo impatto ambientale e paesaggistico (strutture leggere e in legno); dovrebbe comunque essere destinato esclusivamente a servizio delle attività esistenti (uffici, servizi igienici) e vietare la possibilità di convertirle in attività di bar, ristorazione ecc.

3° laboratorio - Gruppo A



Chioschi

Sulla questione dei chioschi il gruppo ritiene che la priorità debba essere la difesa della duna. Per questa ragione si raccomanda che non sia aumentato il numero delle concessioni e che si individuino soluzioni volte a minimizzare l'impatto della presenza dei chioschi sulla duna (non si escludono a questo scopo né la previsioni di camminamenti dedicati su palafitta, né lo spostamento degli stessi in pineta).

Parcheggio Populonia alta

Il parcheggio di Populonia alta è considerato da tutti i membri del gruppo un luogo di pregio da preservare nel suo aspetto "naturale". Per questa ragione tutti i partecipanti ritengono che la riqualificazione del parcheggio debba uniformarsi ad alcune fondamentali indicazioni:

- interventi di assestamento minimali che non pregiudichino futuri utilizzi di tipo diverso;
- illuminazione minima o nulla;
- mantenimento dell'aspetto "naturale" attuale.

3° laboratorio - Gruppo B



Partecipanti

Luca Pavan, Mariella Usai, Marco Pietrelli, Andrea Magri, Giancarlo Bartoli, Franco Pecchia, Mauro Bertini, Fabio Orlandini, Mario Sandrini, Simona Lecchini Giovannoni, Giancarlo Carbonai.

Facilitatore

Lorenza Soldani

Premessa

Al tavolo di discussione si sono aggiunti altri due partecipanti che hanno permesso al gruppo di fare un riepilogo delle indicazioni e delle raccomandazioni espresse nei primi due incontri.

In generale, pur tornando a ripetere concetti e posizioni già espresse, i partecipanti hanno rimarcato l'importanza di prevedere un Piano orientato a trovare il giusto equilibrio tra tutela e sviluppo del territorio con particolare attenzione a valorizzare la naturale vocazione di quest'area cioè quella archeologica-naturalistica.

Integrazioni alle indicazioni fornite nei laboratori precedenti circa gli interventi previsti nella Bozza di Piano Particolareggiato

Campo boe

I partecipanti avevano discusso di questo argomento soltanto nel primo incontro evidenziando che fino a quando non fosse presa una posizione sulle cause dei fenomeni erosivi del Golfo, sarebbe stato molto difficile definire azioni su una zona così sensibile come quella del campo boe.

Anche in questo incontro il gruppo ha ribadito che, non avendo informazioni sufficienti per fare una valutazione sulle cause e gli effetti dell'erosione, ritiene utile mantenere inalterata la condizione del campo boe fino a quando non saranno disponibili ulteriori elementi conoscitivi.

Il Casone:

Il tema del Casone è stato nuovamente affrontato dal gruppo anche alla luce della sintesi delle posizioni degli altri gruppi proposta all'inizio della plenaria. Un partecipante, rimanendo nell'ottica di un utilizzo pubblico-museale della struttura, propone il trasferimento dell'Istituto di biologia marina di Piombino in quella sede.

Dalla discussione è emersa nuovamente la preoccupazione dei partecipanti di assistere ad una trasformazione del Casone che neghi il valore identitario della struttura per tutta l'area e per questo il gruppo evidenzia l'importanza di tutelarne i valori esistenti come, ad esempio, l'orto.

Dopo aver ascoltato l'intervento di Luca Sbrilli della Parchi Val di Cornia che ha ribadito la difficoltà di prevedere un investimento di quella portata da parte dell'Amministrazione oltre che sottolineare che le priorità per la Parchi in questo momento sono più orientate al mantenimento delle strutture esistenti e alla ricerca (vedi progetto Arcus ancora in attesa di finanziamenti), i partecipanti rilevano l'importanza della presenza degli Enti pubblici a garanzia dell'intervento del privato. In quest'ottica l'Amministrazione dovrà stabilire regole e vincoli utili alla tutela dell'edificio e nello stesso tempo dovrà aiutare il privato a lavorare nel proprio interesse ma anche nell'interesse della collettività.

Infine il gruppo ribadisce i punti elencati nel precedente incontro (vedi rapporto del gruppo B del laboratorio del 10 dicembre) per garantire la tutela del Casone aggiungendo l'importanza di allacciare la struttura prima della sua attuazione al sistema di fognature in corso di progettazione.

I singoli interventi

Populonia

Secondo il gruppo per parlare della zona di Populonia Alta è necessario affrontare almeno i seguenti punti:

- Il sistema dei parcheggi
- La viabilità
- L'edificio della Croce Rossa

I primi due punti, secondo i partecipanti, sono collegati da una criticità ovvero il problema dell'ingolfamento delle macchine nei periodi di maggiore affluenza (estate ed alcuni giorni festivi), problema che contrasta con la scarsità di presenze nel resto dell'anno.

Infatti alcuni commercianti presenti nel gruppo, sottolineano la difficoltà degli ultimi anni, collegata anche alla recente crisi economica, di portare turismo e gite scolastiche a Populonia Alta. A questo proposito viene presentata una proposta della Confesercenti, discussa in un incontro precedente con la Parchi Val di Cornia, di realizzare un parcheggio nell'area di sosta gratuita del Reciso (piazzale sterrato poco sotto Populonia Alta attualmente utilizzato dalle macchine dei bagnanti di Buca delle Fate) dove fare arrivare i pullman delle gite scolastiche nei mesi primaverili e da dove far partire un percorso pedonale protetto per arrivare nel borgo.

I partecipanti del gruppo ritengono una buona soluzione prevedere una parte di posti per i pullman e il mantenimento di posti auto gratuiti (dal momento che il parcheggio a Populonia Alta è a pagamento) e suggeriscono di limitare l'accesso ai pullman nei mesi in cui sono previste le gite scolastiche per lasciare libero il parcheggio alle auto nei mesi estivi. Il rischio di ingolfamento verrebbe inoltre scongiurato prevedendo un numero massimo di posti auto da regolare con il parcheggio di Caldanelle attraverso pannelli luminosi che conteggiano i posti auto liberi posti all'ingresso del Golfo.

Sulla questione del parcheggio di Populonia Alta i partecipanti raccomandano che non venga prevista una pavimentazione dell'area ma che venga realizzata una manutenzione del piazzale con terra battuta (eliminazione buche). La preoccupazione è infatti quella che vengano realizzate migliorie e posizionati arredi che male si inseriscono nel contesto. Dunque l'indicazione è quella di fare una manutenzione prevedendo il minimo intervento possibile.

Nell'area del parcheggio inoltre i partecipanti evidenziano l'esigenza di prevedere un bagno pubblico che attualmente non esiste a Populonia (il bagno utilizzato da tutti è infatti di un privato). Questa struttura dovrebbe essere realizzata in muratura, inserita nel contesto dal punto di vista dell'impatto visivo ed allacciata al futuro sistema fognario (non bagni chimici).

Sull'edificio della Croce Rossa il gruppo ha discusso poco a causa della carenza di tempo ma le indicazioni date sono state condivise da tutti i presenti.

Secondo una ricostruzione degli eventi legati a questa struttura, nel caso decadesse il vincolo di utilizzo da parte della Croce Rossa i partecipanti ritengono che la soluzione più probabile è che la proprietà torni alla famiglia Gasparri la quale, essendo proprietaria della maggior parte del borgo, potrebbe fare un investimento sostenibile economicamente e ben inserito nel contesto.

I partecipanti concordano che la struttura è al momento in completo stato di abbandono e che il suo recupero potrebbe sicuramente favorire un ritorno economico per la comunità e, in tal senso, ritengono che la previsione della bozza di piano di dare una destinazione di tipo turistico alberghiero possa essere la migliore.

Pur non entrando in ulteriori dettagli il gruppo condivide che debbano essere previste almeno le seguenti garanzie per la realizzazione di un intervento che comunque prevederà un aumento della pressione antropica non indifferente:

Realizzazione di allacci al sistema fognario in via di progettazione;

Utilizzo di parcheggi che non vadano ad incidere sul numero attualmente disponibile per gli abitanti e i commercianti del borgo;

Divieto di una eventuale lottizzazione o frazionamento.

Al termine della discussione un partecipante, membro dell'associazione archeologica piombinese, porta all'attenzione del gruppo che il museo di Populonia, gestito da privati, è poco curato e ha pochissimi visitatori. Per questo suggerisce di proporre una gestione della struttura da parte di Enti pubblici competenti in materia come ad esempio le Belle Arti.

3° laboratorio - Gruppo C



Partecipanti

Marisa Giorni, Laura Bozzolo, Mariapia Modesti, Franco Cambi, Pasquale Dellipaoli, Letizia Papi, Marina Riccucci, Simona Cappelli.

Facilitatore

Barbara Imbergamo

Premessa

Nell'ultima giornata di laboratorio si è aggiunta al gruppo una cittadina.

Il gruppo ha ribadito ancora una volta la necessità di un piano strutturato a partire da uno sguardo d'insieme del territorio, che lo consideri nel suo complesso e che, mediante l'ausilio di studi e di consulenze di professionisti, possa individuare le scelte migliori per il golfo di Baratti.

Più volte i cittadini hanno ribadito di non essere riusciti ad intravedere nella bozza di Piano un disegno complessivo per il golfo ma che si intuiscono interventi puntiformi della cui efficacia non si ha la certezza. I partecipanti hanno inoltre sottolineato che avrebbero ritenuto più opportuno lavorare a partire dalla diffusione di dati di studi di sostenibilità economica su alcuni specifici interventi, di analisi economiche dell'area e di accurati studi archeologici in modo da disporre (i cittadini e il Comune) di informazione adeguate per prendere le decisioni migliori.

Pur ritenendo questa premessa irrinunciabile i cittadini hanno trattato anche alcuni temi relativamente ai singoli ambiti.

I singoli interventi

Il campo boe

Il tema non era stato trattato fino ad ora dal gruppo che ha approfittato della presenza di una concessionaria per analizzare le tematiche ad esso connesse. I partecipanti hanno esaminato le proposte della bozza di Piano e hanno ascoltato le proposte dei concessionari riportate al tavolo dalla partecipante.

Due temi hanno interessato in particolare i partecipanti: l'erosione e la posidonia (anche come elemento naturale antierosione).

Riguardo all'erosione la cittadina che gestisce la concessione ha riferito che il "muro" di scogli non è nato a protezione del campo boe ma era precedente. Ha riportato inoltre che fino agli anni Ottanta il padre ogni estate dragava la sabbia lungo la spiaggia di riporto presso il campo boe e secondo la prova empirica si verificava che questo consentiva alle maree di portare la sabbia lungo tutta la spiaggia del golfo e di evitare infossamenti nel campo boe. La partecipante ritiene che la situazione sia peggiorata da quando non viene più eseguito il dragaggio.

Per quello che concerne la posidonia vengono indicate dalla cittadina che gestisce il campo boe le aree in cui si trovano i banchi di posidonia che, secondo alcuni partecipanti, sono principalmente minacciati dalle barche che sostano liberamente al di fuori del campo boe e che gettano le ancore sulla posidonia.

I cittadini propongono che:

- sia imposto, da chi di competenza, un divieto di sosta alle barche in quelle aree;
- venga consultato il centro di biologia marina sulle caratteristiche e condizioni dei fondali di Baratti.

Riguardo alla riqualificazione delle strutture del campo boe è stato considerato accettabile una riqualificazione minima e di poco impatto come richiesto dai concessionari:

- la riqualificazione dello scivolo;
- il pontile: con l'eliminazione dei pali in cemento che lo sostengono e il rifacimento interamente in legno;
- l'abbattimento del pontile abusivo;
- la realizzazione di servizi igienici nell'area – collocati dietro il campo boe vicino alla lapide – che siano in strutture in legno, minimali e che vengano mantenuti correttamente;
- la non realizzazione dei due pontili galleggianti.

Riguardo all'allargamento dell'area ai mezzi della capitaneria di porto viene spiegato dalla concessionaria che l'area segnata nella bozza di piano è troppo poco fonda e potrebbe essere individuata invece un'area a completamento del lato esterno del campo boe disegnato nella bozza di piano. Il tavolo in mancanza di competenze specifiche in proposito non ha espresso una opinione.

Croce Rossa

I partecipanti hanno discusso dell'edificio della Croce Rossa. In particolare alcuni residenti a Populonia presenti al tavolo hanno segnalato il disagio di vivere vicino ad un edificio abbandonato da 25 anni che diventa ricettacolo di topi e di serpi e che rischia comunque di andare in rovina.

Secondo alcuni partecipanti al tavolo per evitare che esso vada in rovina sarebbero ammissibili anche degli appartamenti; altri partecipanti propendevano per un utilizzo più collettivo: un ostello o una struttura con finalità sociali (in particolare per bambini, come era un tempo).

Consapevoli delle difficoltà di indurre un privato ad investire per una attività con scarso ritorno economico alcuni partecipanti hanno proposto di concedere per una metà dell'edificio la destinazione residenziale o alberghiera e per la altra metà la ristrutturazione e l'affido al comune per la gestione di una struttura di carattere sociale.



Un partecipante ha fatto presente che anche questa soluzione potrebbe essere troppo gravosa per il Comune e che in un'ottica di analisi del golfo del suo insieme sarebbe stato a suo parere ipotizzabile anche valutare la possibilità di concentrare le eventuali risorse economiche Comunali nel Casone dandogli finalità sociali e culturali e di concedere la destinazione d'uso interamente alberghiera nell'edificio della Croce rossa.

Il tavolo non ha espresso una preferenza assoluta per una delle due soluzioni principalmente perché i partecipanti si ritengono, come ribadito all'inizio, privi delle indicazioni adeguate per potere riflettere su temi tanto complessi.

Fognature

Secondo il gruppo la realizzazione di un sistema fognario efficiente è la priorità assoluta per Baratti e Populonia.

Il tavolo infine lamenta la assenza della arch. Viviani e chiede che dopo l'incontro del 28 si prosegua nelle attività di partecipazione.

3° laboratorio - Gruppo D



Partecipanti

Riccardo Banchi, Maria Teresa Bartolini, Giovanna Biagioni, Franco Bongini, Dario Cambi, Fabio Caciagli, Fabio Caselli, Marta Caselli, Annalisa Coli, Paolo Goatelli, Bruno Leoni, Martina Pietrelli, Luciano Quarati, Donatella Raugei

Facilitatore

Barbara Sala

Premessa

Durante il terzo laboratorio del percorso partecipativo per Baratti i cittadini del tavolo D hanno proseguito la discussione avviata nelle precedenti serate, aggiungendo suggerimenti sulle aree ancora non affrontate. Per quanto riguarda l'approccio generale, vengono individuate **due visioni** alla base della riflessione sul futuro di Baratti:

Valorizzazione in chiave culturale; si ribadisce la necessità di interventi in linea con gli aspetti naturalistico-culturali dell'area, che devono rimanere i valori prioritari da promuovere e tutelare per il futuro dell'area (e a beneficio di tutti gli abitanti).

Valorizzazione in chiave turistica; secondo tale logica, un'offerta di servizi adeguati incentiva la presenza di turisti in maniera diversificata (destagionalizzazione, vari tipi di turismo); questo permette di dare visibilità al territorio nei suoi aspetti unici e garantisce al sistema una sostenibilità economica.

Queste due visioni non debbono essere interpretate come oppostive o esclusive, piuttosto si tratta di trovare un equilibrio che permetta di integrare tali logiche: le diverse posizioni che le sostengono aprono una riflessione complessa e necessariamente plurale, tutte le considerazioni sono condivisibili e invitano alla ricerca di un compromesso, di un'armonia fra le parti.

L'attenzione alla **tutela del territorio nella sua unicità**, come già emerso nei precedenti laboratori rappresenta l'elemento **imprescindibile**, al quale si aggiunge l'auspicio che questo porti anche ad una valorizzazione in chiave turistica e dunque, nel tempo, ad un riscontro economico.

Note sul precedente rapporto

I cittadini hanno voluto chiarire la loro visione rispetto alla **questione del traffico**, prendendo spunto dalle considerazioni sostenute da un altro gruppo e riportate nel rapporto del secondo laboratorio; in tali indicazioni si sosteneva la possibilità di una regolamentazione nei due o tre giorni più critici del periodo estivo.

Il gruppo ha evidenziato che la regolamentazione del traffico è impraticabile dato che non è possibile stabilire a priori interventi che abbiano validità in giorni predeterminati, in quanto la problematicità del traffico dipende da molteplici variabili non prevedibili.

Secondo i partecipanti per risolvere la questione del traffico è sufficiente installare **due segnalatori** di posteggi automatici, da localizzare ai due bivi delle Caldanelle in modo che i visitatori, all'arrivo, possano valutare se procedere e parcheggiare all'interno del golfo o, in caso di esaurimento posti, fermarsi alle Caldanelle.

Ripercorrendo le posizioni già emerse nel precedente laboratorio, i partecipanti ribadiscono che in primo luogo deve essere predisposto un **servizio di navetta frequente**; inoltre se si riuscisse a contenere i costi per il parcheggio collegato tramite navetta, si incentiverebbe la sosta più prolungata dei visitatori. Tuttavia viene evidenziato che un **ripensamento della mobilità in senso pubblico**, significherebbe anche un cambiamento delle abitudini per gli abitanti del posto, ad oggi non preparati ad accogliere a tale logica. La riconversione delle modalità di spostamento, ad ogni modo, non può avvenire nell'immediato ma deve essere un obiettivo da raggiungere nel tempo.

I singoli interventi

Campo Boe

Il gruppo auspica che il campo boe rimanga della sua dimensione attuale, mantenendo inalterate le concessioni demaniali e, casomai, mettendo a norma eventuali irregolarità o riordinando le costruzioni fatiscenti. Alcuni partecipanti criticano la posizione prevista per lo scivolo di accesso riservato ai disabili, ritenendo la localizzazione prevista non idonea.

Più in generale, i partecipanti dichiarano **preoccupazione a qualsiasi intervento di modifica salvo quelli necessari a mettere a norma le strutture esistenti**. Ad esempio, una partecipante, in accordo con il gruppo, esprime contrarietà ad eventuali distributori di carburante futuri per i mezzi a motore. Secondo un cittadino, l'installazione di pontili non è consigliabile nel golfo a causa della natura delle correnti che comportano la difficoltà nel mantenere la stabilità delle strutture galleggianti.

I partecipanti concordano sul fatto che prima di prevedere qualsiasi tipo di manufatto o costruzione si aspetti la **valutazione dei rischi connessi all'erosione della costa e ai reperti archeologici**.

L'erosione

Un partecipante ha segnalato sulla mappa di lavoro la direzione delle correnti che insistono sul golfo di Baratti, evidenziando la peculiarità dell'impatto data dalla conformazione del territorio. Insieme ad altri partecipanti si è tentato di descrivere la problematica dell'erosione costiera attraverso un excursus storico, sulla base degli studi fatti e portando alcune testimonianze sulla base della propria esperienza diretta. I cittadini evidenziano come la questione dell'erosione non sia un problema recente; la maggiore percezione del problema dipende dal fatto che le dinamiche di sfruttamento del territorio sono cambiate negli ultimi cinquant'anni: con la fine del deposito dei materiali di riporto che provenivano dalla lavorazione dei metalli non ci sono stati ulteriori apporti di materiale.

Trattandosi di un tema molto tecnico i partecipanti preferiscono non entrare nel dettaglio dell'intervento; ad ogni modo si aspettano che il progetto della Provincia tenga conto in primo luogo della presenza di **eventuali reperti archeologici**.

Inoltre il gruppo suggerisce di intervenire sul problema dell'erosione con misure mirate alle zone maggiormente colpite (nell'immediato) ma che tengano in considerazione anche l'area nel suo complesso.

Gli eventuali interventi di ripascimento, poi, si auspica che abbiano il **minor impatto visivo possibile** (è preferibile un intervento meno impattante sul paesaggio, indipendentemente dalla sua efficacia).

La zona torre di Baratti

Per quest'area i cittadini esprimono contrarietà all'ipotesi di una concessione a privati per la creazione di posti ombra (riferendosi costruzione del solarium ad uso dei clienti di Poggio all'Agnello); i partecipanti, per assolvere a richieste di questo tipo, suggeriscono di prendere in considerazione la possibilità di sfruttare le concessioni già esistenti. Questo sempre nell'ottica di privilegiare l'uso pubblico e garantire la massima fruibilità.

Il gruppo è preoccupato anche rispetto all'eventualità di nuovi punti di ristoro in questa zona e consigliano di fare una **valutazione della distribuzione commerciale delle attività già esistenti**, con l'obiettivo di rilevare i bisogni reali.

Edificio ex Croce Rossa

I partecipanti ritengono in maniera condivisa che nell'edificio ex Croce Rossa un intervento di **riqualificazione in chiave turistico-ricettiva** sarebbe **compatibile** con il contesto di Baratti (purché senza stravolgimenti strutturali dell'edificio). La destinazione d'uso ricettiva, infatti, darebbe la possibilità di una maggiore fruibilità dell'edificio, attualmente inutilizzato.

Una partecipante, a proposito di un eventuale intervento di questo tipo, si domanda quali oneri ci sarebbero per il Comune di Piombino per la costruzione del **sistema delle fognature**, ad oggi inesistente; alcuni suggeriscono, a tale proposito, la possibilità di un contributo da parte di attori privati.

Centro Velico

Secondo il gruppo è importante che il centro velico mantenga il più possibile la sua **natura associativa**, non trasformandosi in un'attività di tipo commerciale. Ciò che dovrebbe preservarsi nel tempo è la sua tradizione come scuola di vela per ragazzi: il centro velico dovrebbe essere valorizzato nella sua **valenza educativa** (non deve essere visto come un deposito per le barche dei soci).

Rispetto alla disposizione degli spazi, i partecipanti individuano due soluzioni:

Abbattimento completo delle attuali strutture e **localizzazione in un'area diversa** (non nella pineta); un'ipotesi di localizzazione individuata da un partecipante è quella della falegnameria al Casone valutando la disponibilità dei proprietari ad affittarlo, i costi e l'adeguatezza strutturale

Mantenimento nella posizione attuale, ricostruendo l'attuale edificio (che in ogni caso è necessario abbattere), se risulta evidente la sua importanza come luogo sportivo ed educativo; si propone, comunque di mantenere inalterati i volumi della nuova struttura e possibilmente di prevedere una costruzione leggera, poco impattante con l'ambiente della pineta.

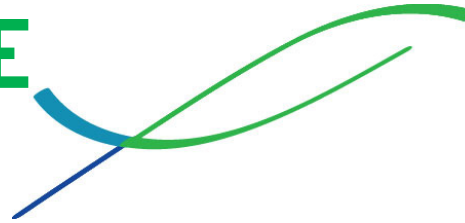
Infine il gruppo esprime contrarietà alla previsione di collocare una zona di rimessaggio nell'area della mappa denominata A12 ma non indicano altri possibili destinazioni per tale funzione.

Le emergenze naturalistiche

A conclusione del laboratorio viene richiamata l'attenzione su alcune emergenze di tipo naturalistico.

Le considerazioni finali riguardano due aree –la **fossa Fucecchiola e la Val Granita**– in cui si segnala **l'attività riproduttiva del rospo comune e del rospo smeraldino** (caso eccezionale data la vicinanza del mare); secondo il partecipante che ha segnalato la questione, è importante che tale condizione venga preservata e monitorata nel caso in cui vengano fatte risistemazioni di tali fossi.

3° laboratorio - Gruppo E



Partecipanti

Cinzia Spagnesi, Daniele Botrini, Francesca Pacchini, Francesco Pistolesi, Guido Morelli, Carlo Isola, Stefano Cartei, Efisio Anselmi, Walter Ulivieri, Tommaso Bettini, Cristiano Ripoli, Fabio Bisti, Ilaria Cappelli.

Facilitatore

Giulia Maraviglia

Premessa

Il gruppo in questo terzo laboratorio ha visto la partecipazione di tre nuovi partecipanti che, dopo aver letto i rapporti di sintesi dei laboratori precedenti hanno integrato la discussione su alcuni specifici aspetti (in particolare il Campo Boe).

I partecipanti che nei primi due laboratori avevano pressoché completato un quadro di commenti agli interventi previsti dalla bozza di piano particolareggiato, dopo le integrazioni apportate dai nuovi partecipanti, rispondendo allo stimolo di riflessione che il Prof. Morisi ha proposto nell'assemblea plenaria di apertura, hanno lavorato alla sintesi della propria visione d'insieme, e cioè del “perché e come” intervenire su Baratti. Il gruppo ha perciò dettagliato la cornice di **“sistema parco”** in cui si vanno ad inserire le strategie e le indicazioni fornite in precedenza sui singoli interventi, descrivendo con precisione lo scenario futuro che auspica per l'area di Baratti e Populonia e che ruota intorno al concetto di **turismo culturale e sostenibile**.

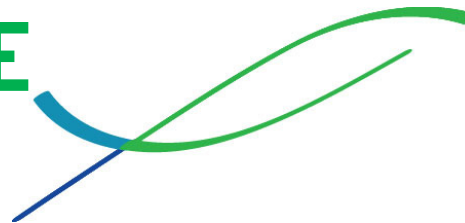
Proprio alla luce di una visione d'insieme, i partecipanti continuano a sostenere i rischi che si corrono nel preporre l'elaborazione del Piano

Particolareggiato alla definizione del Regolamento Urbanistico. La mancanza del Regolamento Urbanistico produce infatti una duplice preoccupazione nei partecipanti: sia perché – come già esplicitato da alcuni di loro nei laboratori precedenti – non si può avere certezze circa come *di fatto* questo ingloberà le indicazioni del Piano Particolareggiato; sia perché non si sa come saranno regolamentate le zone limitrofe all'area F 1.1 che, pur rappresentandone un continuum territoriale, sono escluse dal Piano Particolareggiato.

In particolare le zone limitrofe indicate dal tavolo come più sensibili sono:

- “I Villini”
- La zona del retroporto (I.U. 45)

3° laboratorio - Gruppo E



I terreni del Casone che ammontano a 90 ettari e che adesso verserebbero in una situazione di incuria e abbandono. Alcuni partecipanti fanno notare che questa vallata rappresenta lo “scenario di Baratti” per chi arriva dal mare e che quindi ne è parte integrante.

Pur dando per scontato che su tutte queste aree sia in vigore un vincolo di in edificabilità – data “l’intersezione” tra la regolamentazione dei Parchi della Valdicornia da un lato e della sovrintendenza dall’altro – i partecipanti si interrogano sul futuro di queste aree che, per continuità territoriale, dovrebbero essere anch’esse pianificate secondo il principio della conservazione dell’aspetto “naturale e rurale” del Golfo.

Proprio per questo il gruppo definisce una “zona di rispetto” – dalla Principessa verso il mare e da Calamoresca fino alla Torraccia – che dovrebbe essere pianificata secondo un’unica visione d’insieme.

Alcuni partecipanti auspicano inoltre che l’Amministrazione voglia rivedere l’iter stabilito antepoendo l’approvazione del RU a quella del PP.

Integrazioni alle indicazioni fornite nei laboratori precedenti circa gli interventi previsti nella Bozza di Piano Particolareggiato

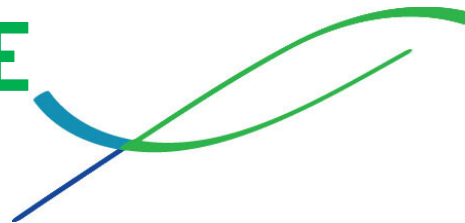
Casone e Croce Rossa

Stimolato dall’intervento di un nuovo partecipante, il gruppo ribadisce di essere *contrario ad una destinazione d’uso ricettiva di lusso* per il Casone e per l’edificio della Croce Rossa.

Ciò non vuol dire che sia da escludersi completamente una funzione ricettiva. Per quanto riguarda il Casone – per il quale i partecipanti si sentono rappresentati da una *destinazione d’uso polifunzionale*, definizione con cui si è cercato di sintetizzare in plenaria le idee e le indicazioni emerse dai diversi gruppi – la funzione ricettiva potrebbe essere prevista in supporto ad attività culturali e di ricerca che i partecipanti, come già espresso in precedenza, auspicano di poter vedere realizzate nel Casone. In ogni caso questa non dovrebbe essere “esclusiva” ma adeguata all’accoglienza di un nuovo modello di turismo, un turismo cioè attratto da un’offerta rinnovata e destagionalizzata che renda fruibile in modo integrato le ricchezze storiche, archeologiche e naturalistiche del Golfo.

Per quanto riguarda l’edificio della Croce Rossa di Populonia i partecipanti – pur conservando dubbi sulla fattibilità dal punto di vista giuridico (concessione vincolata) che dal punto di vista infrastrutturale (mancanza della rete fognaria) – non sono contrari ad una destinazione d’uso ricettiva a patto che questa non sia di lusso e non preveda un ampliamento dei volumi.

3° laboratorio - Gruppo E



Campo boe

Una nuova partecipante proprietaria di una concessione di Campo Boe – dopo aver letto i report degli scorsi laboratori e aver ascoltato la sintesi proposta nell'assemblea plenaria di apertura – interviene sull'argomento commentando, a partire dalla propria esperienza e dal proprio punto di vista, l'intervento previsto dalla Bozza di Piano Particolareggiato e le principali indicazioni emerse dai partecipanti dei vari gruppi.

La partecipante racconta a tutti in primo luogo la propria attività, un'attività "storica", aperta tutto l'anno e che vede l'impiego di alcuni dipendenti, sottolineando l'importanza del Campo Boe come "porta" al Golfo per i turisti che arrivano dal mare e rassicura gli altri dicendo che, per quanto ha avuto modo di apprendere fino ad adesso, non sono previsti ampliamenti del Campo.

Pone poi all'attenzione del gruppo il fatto che, a suo parere, la riorganizzazione prevista dalla Bozza di Piano orientata a lasciare libera dalle barche la "linea d'orizzonte" che collega il Casone alla Canessa, inciderebbe solo sui posti barca della sua concessione (considerazione peraltro già fatta presente da un altro partecipante allo scorso laboratorio). La sua posizione dunque rispetto alla riorganizzazione della "zona d'acqua" è che se questa è effettivamente necessaria – cioè non solo legata a motivi estetici – deve coinvolgere in egual misura tutte le concessioni.

La partecipante inoltre sostiene, trovando peraltro accordo con il resto del gruppo, che a Baratti non ci sono le condizioni per la realizzazione di pontili galleggianti, come invece sarebbe ipotizzato nella Bozza. Per quanto riguarda la "zona di terra" la partecipante riporta che i proprietari delle concessioni hanno proposto una serie di migliorie a basso impatto che prevede l'impiego di materiali di bioedilizia e la predisposizione di servizi igienici (che peraltro potrebbero essere realizzati dalle concessioni stesse una volta consorziate).

Infine rassicura sul fatto che, per quanto concerne la sua esperienza e la sua conoscenza dei fondali, il Campo Boe non concorrerebbe in alcun modo all'erosione anzi ne sarebbe una modalità di contenimento perché *"il Campo Boe fa da tappo e facilita l'insabbiamento"*, un altro partecipante sostiene però che sia necessario effettuare degli studi per capire l'eventuale impatto sul problema.

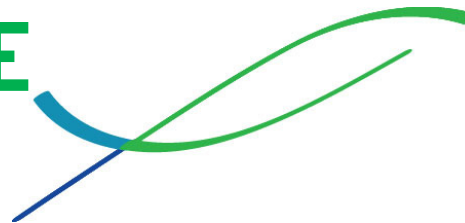
Dopo aver ascoltato il punto di vista della nuova partecipante il gruppo reputa perlopiù comprensibili e condivisibili le sue argomentazioni, in particolare un partecipante sottolinea il fatto che il Campo Boe non rappresenta un problema estetico nella "zona d'acqua" – la presenza delle barche anzi sarebbe un elemento caratteristico – ma nella "zona di terra" dove ci sarebbe di fatto necessità di una riqualificazione *"se si guarda il golfo dalla collina la vista del Campo Boe è piacevole e caratteristica ma non lo è altrettanto venendo dal mare perché si vede che la parte sulla terra non è curata"*.

Convenzione con Poggio all'Agnello

Il gruppo mantiene invariata la posizione espressa nello scorso laboratorio e restituita nel report di sintesi "i partecipanti non vogliono un'ulteriore concessione nella spiaggia di Baratti e invitano l'Amministrazione ad intraprendere la strada di un accordo tra privati in modo che i clienti di Poggio all'Agnello possano usufruire delle concessioni già esistenti".

Alla luce della posizione espressa dall'assessore Chiarei nell'assemblea plenaria di apertura, alcuni partecipanti vogliono però sottolineare che, **una volta effettuato il ripascimento**, per far sì che la convenzione con Poggio all'Agnello venga assolta senza la realizzazione di una nuova concessione, potrebbe essere preso in considerazione un **lieve** ampliamento delle concessioni esistenti (20 metri lineari per portare i punti ombra totali da 80 a 100).

3° laboratorio - Gruppo E



La visione d'insieme

La visione di piano che esprime il gruppo – una cornice che racchiude tutte le indicazioni date negli scorsi laboratori circa gli interventi previsti dalla Bozza di Piano e che dovrebbe comprendere tutta la “zona di rispetto” sopra delineata – ruota intorno al **punto di equilibrio tra conservazione e tutela, valorizzazione e fruibilità** e si esplica in uno scenario futuro di promozione di **un turismo che sappia integrare la fruizione del patrimonio culturale (in primis archeologico), naturalistico e balneare**.

I partecipanti descrivono dettagliatamente le strategie per l'effettiva promozione di un **“turismo sostenibile”**:

- il Golfo di Baratti non dovrà essere esclusivo, cioè fruibile solo da pochi, ma di tutti;
- l'area, che per la particolare storia industriale di Piombino, a differenza di località balneari vicine si è conservata nel suo aspetto pressoché originale deve essere mantenuta nella sua essenza “naturale e rurale”;
- l'offerta turistica dovrà essere destagionalizzata, cioè il Golfo dovrà diventare un luogo accogliente per i turisti “di tutto l'anno”, cioè per quei turisti che amano viaggiare e scoprire il territorio;
- la rinnovata offerta turistica dovrà porre al centro la ricchezza archeologica del territorio rendendola fruibile e integrandola con le altre attrazioni (il paesaggio, il mare) senza che il Golfo diventi perciò una riserva;
- si dovrà lavorare perché si affermi, tra gli imprenditori del luogo, una mentalità nuova, di promozione del territorio in una rete di collaborazione con l'Amministrazione e gli altri enti che gestiscono il Golfo (in primis la società Parchi).

Il concetto sottostante alla visione d'insieme elaborata dal gruppo è quello di **“sistema parco” interpretato in chiave moderna**, un sistema aperto che abbia come filo conduttore la natura e la storia del territorio e che riesca a integrare e valorizzare le risorse del Golfo e le differenti anime presenti nella sua gestione, dunque anche i commercianti, gli albergatori e i ristoratori.

I criteri di definizione del “sistema parco” dovranno essere, secondo i partecipanti:

- la coerenza nelle azioni strategiche di sviluppo, per quanto riguarda il mantenimento dell'aspetto naturale e rurale dell'area, la tutela e la valorizzazione dei beni archeologici, naturalistici e ambientali, il piano del verde;
- la collaborazione di tutti ad un piano comune;
- il divieto efficace ad elementi abusivi;
- l'impedimento di interventi impattanti.

Le strategie da seguire per un “sistema parco” di successo, ribadiscono i partecipanti: la promozione, il marketing e la collaborazione tra pubblico e privato.

L'elemento che, suggestivamente, a parere dei partecipanti potrebbe rappresentare questo scenario è la via dei cavalleggeri, la via di costa che unisce Baratti a Piombino e che in passato collegava le torri sul mare (Marina di Cecina, San Vincenzo, Baratti, Torre Mozza). Questa strada, che di fatto rappresenta il filo conduttore del territorio, idealmente potrebbe rappresentare la strada per raggiungere un nuovo modello di turismo, un turismo sostenibile, che passa infatti anche dalla riqualificazione di quei percorsi pedonali che permettono ai visitatori di scoprire e conoscere il territorio e la sua storia.

Per informazioni

baratti@comune.piombino.li.it

Sociolab 055 667502

Comune di Piombino 0565 63357 - 63274

www.comune.piombino.li.it (link alla pagina Partecipiamo Baratti)

**partecipiamo
baratti**



Comune di Piombino